

Area questione ANTROPOLOGICA

SCHEMA DI LAVORO

I. Il punto sulla questione antropologica

- Fare il punto storico, in riferimento alla città presente, delle acquisizioni teoriche dell'antropologia contemporanea e degli effetti concreti su di essa generati dalla globalizzazione, dalle inedite sfide teologiche, dai nuovi indirizzi politici, sociali ed economici e dalle acquisizioni scientifiche.
- Tracciare una mappa delle condizioni antropologiche attuali, in particolare in ambito europeo e italiano.

II. Profilo teologico-patristico (affidato a Don Cataldo Zuccaro)

- La base di partenza potrebbe essere l'affermazione: “*Uomo come immagine di Dio*”, la quale pare oggi giustificare una sorta di essere umano “*deresponsabilizzato*”.
Tale deduzione non è però giustificata.
Difatti, l'essere “*ad immagine di Dio*” non è rendere un automa l'essere uomo, ma presuppone e incarna una relazione: l'uomo è chiamato a fornire una “*risposta*” ad una “*domanda*”.
Risposta “libera” che vuol dire già relazione → ecco che il mantra dell’“autonomia”, termine tanto in voga oggi, si sviluppa in termini di relazione.
- L'uomo è relazione, per usare una metafora, “*sin dal pianto del neonato per arrivare al rantolo del morente*”. Espressione di un bisogno, per rispondere al quale sono allertati tutti quelli che lo intercettano. La dimensione strutturale del bisogno nella persona fonda la necessità di una relazione: risposta alla domanda di bisogno. Negare la risposta è già avere risposto negativamente → passaggio dall'antropologia all'etica.
- Il dato concreto odierno, purtroppo, è una società che pare volersi fondare sul paradigma dell'individualismo, spesso giustificato e legittimato moralmente con l'esigenza dell'autonomia o, ancor più sottilmente, della tolleranza, nella sola accezione di non interferenza.
- In termini di “relazione” potrebbe essere interessante un contributo della linguistica – da un punto di vista antropologico –)

- In questa prospettiva di relazione, assume una importanza fondamentale allora il concetto di “*responsabilità*” che va intesa come “*collaborazione con Dio nella libertà*” (anche come replica all’accusa volta al Cristianesimo di allontanamento dall’essere umano).

III. Profilo etico-sociale (affidato a Monticone e Favaro)

- Profilo della situazione odierna culturale, politica e sociale.
- Studio sui diritti umani, sull’evoluzione del concetto di democrazia, sull’impatto dell’economia in ordine al dilemma tra valorizzazione dell’individuo o della persona, sul rilievo della rivoluzione comunicativa sull’uomo contemporaneo e sui suoi valori.
- Quale capacità ha il diritto, oggi, di salvaguardare l’equità e la domanda concreta del singolo e del rispetto della sua autonomia?
- Attuale svuotamento del diritto dall’etica → eclissi della “verità” dal diritto. È oggi possibile ritessere etica e diritto (può questo essere inteso come risposta di amore eseguita in termini di legge)?

IV. Profilo etico-antropologico (affidato a Ricci Sindoni):

- La questione antropologica appare segnata dall’oblio del luogo strategico, che storicamente la definisce, l’essere cioè segnata dalla struttura duale: maschio e femmina. Bisogna ridire l’uomo secondo la verità antropologica segnata dalla dualità del suo darsi.
- Occorre ripensare la questione femminile attraverso la sinergia di “identità e relazione”. Lungo il pensiero del femminismo occidentale si è molte volte oscillato secondo le due opposte declinazioni: quella dell’olismo e quella dell’individualismo. Nel primo si è privilegiata la categoria della relazione “indifferenziata”, a scapito della concretezza dei due volti dell’umano.(Vedi tanta filosofia e pensiero cristiano) Nel secondo si è posto l’accento su di una identità differente, ma incapace di relazionarsi correttamente nel legame.
- Se ancora rimangono, in piena deriva postmoderna, i logori modelli culturali, legati all’emarginazione della donna, collocata in una funzione irrilevante sulla scena sociale e politica, salvo vederla primeggiare in ruoli mercificati, è perché alcuni nodi teorici non sono stati ancora risolti, permanendo nel mondo delle donne una profonda insoddisfazione per l’incapacità di vedersi “riconosciute”

per quello che sono: uguali e diverse dal maschio, protese ad una relazione paritaria con l'altro sesso, che da un lato ne rispetti reciprocamente la differenza, e dall'altro ne qualifichi l'uguaglianza, tramite un incontro di riconoscimento.

- Tale deficit di elaborazione culturale ha condotto in questi ultimi anni il movimento femminista a rivendicare con forza la propria identità differente, in aperto conflitto con il mondo tradizionalmente dominato dal maschio, e rivolto prepotentemente a rivendicare per sé un'etica, una propria visione del mondo, un vissuto specifico, impermeabile alle tattiche violente dell'altro.
- Il rischio possibile del pensiero femminile è quello di chiudersi progressivamente all'interno del proprio orizzonte di comprensione, disegnando un habitat culturale separato, paradossalmente ricostruito su nuove e più sofisticate forme di emarginazione, frenando la possibilità di ripensare lo spazio interpersonale della relazione come anche la simbolica dello spazio pubblico, confinandosi dentro nicchie di elaborazione teorica autoreferenziale, irrilevanti ai fini della costruzione di legami sociali positivi.

Ipotesi di lavoro:

- o Rileggere criticamente, alla luce del tempo presente, l'elaborazione magisteriale, soprattutto segnata dal magistero di Giovanni Paolo II (dalla *Mulieris Dignitatem*, di cui, nel 2008, si celebrano i 20 anni, alla *Lettera alle donne* del 1995, in occasione della Simposio di Pechino, oltre ai numerosi messaggi successivi), ed anche dall'allora cardinale Ratzinger (si veda la poco letta “ Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo” maggio 2004)
- o Elaborare alcuni spazi di riflessione che rimettano al centro la questione femminile, spazio del racconto di identità e di storie, luogo strategico per una nuova visione etico- antropologica, che esca dalle secche dell'astrattezza, segnata da un modo “neutro” (né maschile, né femminile) di concepire l'identità e rimetta in gioco le potenzialità umane delle relazioni intersoggettive.
- o provare ad entrare dentro il mondo variegato dell'affettività, luogo delle emozioni e dei sentimenti, che, al pari della ragione, rappresentano gli “strumenti” propri per conoscere la complessità del mondo in cui siamo e che vogliamo divenga sempre più abitabile.

V. Profilo scientifico (affidato a Cirotto)

- E' necessario scardinare la vulgata odierna che mostra “Dio” come “capo” e gli “uomini” come “esecutori”; dimensione cardine di questa immagine è a visione legalistica che si è sviluppata all'interno della Chiesa e delle religioni in generale.
- Per offrire un paradigma alternativo, potrebbe essere interessante mutuare dalla biologia alcune idee centrali come per esempio quella della strutturazione dell'esistente su diversi livelli di complessità (cfr. il mondo della “vita” che va dall'essere monocellulare a quello pluricellulare) pur mantenendo ogni livello

una propria dimensione di autonomia. Ad esempio, tutte le cellule di un organismo pluricellulare sono autonome, epperò se non sono in una certa relazione non è possibile la vita (per nessuna di loro e per l'organismo intero).

- Ne deriva che il mondo della vita, letto alla luce della sua composizione cellulare, non può essere interpretato più secondo una concezione meccanica, ma secondo una successiva serie di integrazioni dinamiche (vedi la lettura del "corpo/chiesa" di S.Paolo).
- La "relazione" tra le cellule riunite in organismo si basa su una sorta di "autolimitazione" delle potenzialità di ogni cellula. Tale limitazione non è imposta da un "terzo-estraneo" (diremmo latore di "eteronomia"), ma è lo stesso sistema di relazioni che lo porta con sé.

- In questa prospettiva si inserisce l'analisi delle "neuroscienze" (vero banco di prova del determinismo) e la questione del funzionamento del cervello in generale.

In questa tema l'alternativa tuttora presente è la seguente:

- Mero riduzionismo;
- Accoglimento della trascendenza della mente (anima?);

(In questa disamina, potrebbe giocare un ruolo fondamentale la c.d. "Teoria dell'emergenza").

- Sempre all'interno della discussione sulle neuroscienze, è utile un approfondimento sul ruolo dei sentimenti, delle emozioni e delle pulsioni che sono espresse dall'individualità.